

**Ruggero Dalla Mutta**

**MANUALE  
DEL MINISTRANTE**

**NORME GENERALI**

**IL SERVIZIO LITURGICO DELLA S. MESSA**

**UFFICIO LITURGICO DIOCESANO**

Genova 2006

## Presentazione

Questo Manuale dei ministranti è frutto di ripetute riedizioni a cominciare, da prima del Concilio Vaticano II, con la traduzione dal francese e l'adattamento di un ottimo manuale corrispondente.

Da allora esso è stato rielaborato e ampliato molte volte cercando sempre di adeguarsi alla normativa liturgica sul servizio dei ministranti all'altare e insieme di far tesoro delle indicazioni dell'esperienza pratica.

Questa nuova edizione rivista sulla nuovo *Ordinamento Generale del Messale Romano* (2004, = OGMR), ne recepisce gli aggiornamenti per quanto riguarda le indicazioni pratiche e soprattutto gli orientamenti dottrinali.

Il *Manuale del ministrante* è così offerto agli interessati come un semplice ma utile strumento per orientarne l'azione adeguandosi alla lettera ma soprattutto allo spirito di questa ultima edizione dell'Introduzione al Messale.

Con l'augurio che i ministranti contribuiscano sempre meglio, nel segno della fede e dell'amore, a una messa in opera del culto divino in spirito e verità.

Genova 5 marzo 2006, prima domenica di Quaresima.

mons. Ruggero Dalla Mutta



# Capitolo I

## La celebrazione, Uffici e ministeri, l'Ambiente

### 1) La celebrazione liturgica

La celebrazione liturgica è un'azione sacra di Cristo e della Chiesa.

Essa è un atto della comunità, ma è diretta da un ministro che ha ricevuto il sacramento dell'Ordine – Vescovo, Sacerdote o Diacono - e la presiede “nella persona di Cristo”.

In essa si fa memoria di Gesù e si rende presente la sua persona e la sua opera, specie la sua morte e risurrezione, per la lode di Dio e per il bene degli uomini.

Così Gesù, Dio e uomo, mediatore tra Dio e gli uomini, esercita la sua funzione di sacerdote e insieme alla Chiesa rende gloria a Dio e attua la salvezza degli uomini.

Nella celebrazione per mezzo di segni sensibili viene significata e realizzata la santificazione dell'uomo e viene esercitato il culto di Dio.

Celebrazione liturgica è soprattutto la s. Messa, quindi gli altri sacramenti e infine la Liturgia delle ore, nel quadro dell'ordinamento annuale dell'Anno liturgico.

Ogni celebrazione liturgica è un dialogo tra Dio e il popolo: in essa Dio parla al popolo con le letture bibliche e il popolo risponde a Dio con i canti e le preghiere. Letture, canti e preghiere sono così gli elementi di ogni Liturgia.

Alcuni atti di devozione non hanno queste qualità, per cui la Chiesa non li riconosce come atti liturgici, anche se compiuti in comune e sotto la guida di un ministro sacro. Essi sono chiamati "pii esercizi" e i più noti sono il Rosario e la Via Crucis.

### 2) Uffici e ministeri ministri e ministranti

Nella Liturgia compiono il loro ufficio i

- Ministri ordinati: il Vescovo, il Sacerdote (o Presbitero) e il Diacono, che hanno ricevuto attraverso il sacramento dell'Ordine il loro ministero, per la vita e la crescita della Chiesa nella Liturgia;

- Ministri istituiti: gli Accoliti e i Lettori, che hanno ricevuto attraverso il rito dell'Istituzione il loro ministero per il servizio della Chiesa nella Liturgia;

- altri ministri:

che hanno ricevuto attraverso un incarico temporaneo l'ufficio di

- 1 **ministrante** per compiere il servizio del sacerdote all'altare,
- 2 **ministro straordinario** per distribuire la Comunione,
- 3 **lettore** per proclamare le letture della sacra Scrittura,
- 4 **salmista** per eseguire il salmo responsoriale,
- 5 **corista per cantare** nella corale,
- 6 **musicista / organista** per suonare uno strumento,
- 7 **cantore (animatore)** per dirigere e sostenere il canto del popolo,
- 8 **sacrista** per preparare le cose necessarie per la celebrazione,
- 9 **commentatore** per rivolgere ai fedeli spiegazioni ed esortazioni,
- 10 **collettore** per raccogliere le offerte,
- 11 **ricettore** per accogliere i fedeli, disporli e ordinarne i movimenti,
- 12 **maestro delle cerimonie** per preparare e guidare le celebrazioni.

### **3) La chiesa e la sua disposizione**

Per la costruzione delle chiese sono stati ammessi secondo i tempi e i luoghi i più vari stili artistici.

La chiesa cattedrale e quella parrocchiale devono ricevere la Dedicazione; le altre chiese almeno la Benedizione.

La chiesa cattedrale è la chiesa madre di tutte le chiese della Diocesi.

La chiesa edificio è segno della Chiesa spirituale, con la sua struttura organica che si esprime nei vari compiti; perciò il luogo sacro con la sua disposizione deve dare un'immagine dell'assemblea articolata nei suoi uffici e favorire lo svolgimento dei vari compiti.

Una chiesa come forma può essere

a pianta semplice: uno spazio unico quadrato, rettangolare, rotondo o secondo un'altra figura geometrica;

a croce latina: uno spazio articolato a croce latina con due bracci, quello verticale più lungo e quello orizzontale più breve;

a croce greca: uno spazio articolato a croce greca con due bracci, quello verticale e quello orizzontale, di uguale lunghezza.

La chiesa è disposta in modo da avere le seguenti parti:

**LUOGO DEI FEDELI.** È l'area attorno o davanti allo spazio dell'altare. Nelle chiese a pianta allungata può essere costituita da una o più navate (navata

centrale e navate laterali). Per i fedeli sono disposti banchi o sedie perché possano partecipare con gli atteggiamenti previsti: in piedi, seduti, in ginocchio.

**LUOGO DELLA CORALE.** È uno spazio distinto in testa o comunque avanzato rispetto a quello dei fedeli, in cui prendono posto i cantori. Esso indica che la corale è parte dell'assemblea dei fedeli e facilita il compimento del suo ministero e la partecipazione piena alla Messa con la Comunione. L'organo e gli altri strumenti ammessi sono collocati in modo da essere di sostegno col suono al canto della corale e del popolo.

In Avvento il suono degli strumenti deve essere moderato, in Quaresima e nei funerali è permesso solo per sostenere il canto.

**PRESBITERIO.** È il luogo immediatamente vicino all'altare in cui prendono posto i ministri ordinati, Vescovo, Sacerdote (Presbitero), Diacono, i ministri istituiti e gli altri ministri che svolgono una funzione in presbiterio. È uno spazio convenientemente sopraelevato e in esso si trovano l'altare l'ambone e la sede. Nell'abside, spazio semicircolare o poligonale con cui termina il presbiterio può trovarsi il coro, struttura in legno con sedili (e inginocchiatoi) per la partecipazione alla Liturgia.

#### **4) Arredi liturgici e loro suppellettili**

**ACQUASANTIERA** recipiente posto all'ingresso della chiesa, che permette di fare il segno della croce con l'acqua benedetta entrando, in ricordo del Battesimo.

**ALTARE.** È la mensa del Signore, sulla quale si compie il sacro convito dell'Eucaristia, che rende presente il sacrificio della croce. Esso può essere fisso o mobile ed è dedicato se fisso, dedicato o benedetto se mobile. Sotto l'altare vanno collocate le reliquie dei santi, che appaiono così uniti al sacrificio di Cristo. L'altare può essere ornato sobriamente con **fiore**, collocati piuttosto attorno che sopra la mensa. In Avvento l'addobbo floreale deve essere moderato, in Quaresima è proibito.

**AMBONE.** È una piccola tribuna con leggio da cui è annunciata la parola di Dio; conviene che sia una struttura fissa a non un leggio mobile. Ad esso sale (il senso del nome viene da "salire") solo il ministro della Parola ed esso deve servire solo per le letture, il salmo responsoriale, il preconio pasquale, l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o dei fedeli. Per tutti gli altri interventi (commentatore ecc.) si deve prevedere un luogo e un leggio astile distinto.

**CONFESSORIALE.** È la sede da cui il sacerdote presiede la celebrazione del sacramento della Penitenza (Confessione). È provvista di inginocchiatoi laterali e di grate. Il suo luogo può essere in una cappella della Riconciliazione o penitenzieria. È possibile che essa sia disposto in modo da consentire un contatto più aperto tra il confessore e il penitente.

**CREDENZA.** È un piccolo tavolo di servizio o una mensola posta sul lato sinistro del presbiterio. Ci possono essere anche due credenze a destra e a sinistra dell'altare. Sulla credenza si preparano le cose necessarie per la celebrazione, che vanno portate all'altare al momento in cui si apparecchia e riportate quando si sparcchia.

**FORTE BATTESIMALE.** È una vasca di varia ampiezza, che contiene l'acqua, ferma o corrente, per il Battesimo. La benedizione dell'acqua è compiuta la Veglia pasquale (e l'acqua serve per i cinquanta giorni del Tempo di Pasqua) o al momento del Battesimo (e l'acqua serve solo per quella celebrazione). Il fonte si trova nel luogo detto Battistero, posto preferibilmente presso l'ingresso della chiesa a significare il Battesimo che introduce nella comunità cristiana.

**IMMAGINI SACRE.** Sono le immagini del Signore, della Madonna e dei Santi, che vengono esposte nella chiesa alla venerazione dei fedeli e sono disposte in modo da condurli verso i misteri della fede che vi si celebrano. Esse devono essere in numero sobrio, belle e degne e devono favorire la pietà di tutta la comunità.

**SEDE del sacerdote celebrante.** È il sedile rialzato sul pavimento da cui il sacerdote, fuori dell'altare e dell'ambone, presiede l'assemblea e guida la preghiera nei Riti di introduzione, nella Liturgia della parola e, facoltativamente, nei Riti di conclusione. La sede del Diacono è posta vicino alla sede del Sacerdote. Vanno inoltre disposte altre sedi per i sacerdoti e sedi distinte per gli altri ministri. In mancanza di un ministro che regga il libro si può porre accanto alla sede un leggio astile. La cattedra del Vescovo è una sede più solenne e più rialzata.

**TABERNACOLO.** È la custodia, con chiusura di sicurezza, dove viene conservato dopo la Messa il Pane consacrato residuo. Il nome significa tenda e ricorda la tenda del convegno dell'Antico Testamento, in cui Dio manifestava la sua presenza e si rendeva vicino al suo popolo. Il tabernacolo, di

varia forma, è collocato in una parte della chiesa veramente nobile, in vista, ornata decorosamente e adatta alla preghiera.



## Capitolo II

### Gli elementi per la celebrazione

1. Elementi eucaristici
2. Vasi sacri
3. Altre suppellettili
4. Vesti sacre e insegne
5. Insegne episcopali...
6. Coperture
7. Lini da altare
8. Colori liturgici
9. Libri liturgici
10. Anno liturgico

#### 1) ELEMENTI EUCARISTICI

**PANE.** Il pane per l'Eucaristia deve essere di frumento e azzimo, senza lievito, come quello usato da Gesù per la sua ultima Cena pasquale ebraica e prima Cena pasquale cristiana, l'Eucaristia. Il pane eucaristico è chiamato ostia, vittima, con riferimento all'Eucaristia, in cui Gesù è la vittima offerta in sacrificio.

Nella Messa il pane viene spezzato, "frazione del pane", in vista della Comunione dei fedeli. Così appare che essi pur essendo molti formano un corpo solo perché partecipano di un unico pane.

Per comodità si usano tuttavia accanto all'ostia grande del sacerdote (ostia "magna") delle ostie piccole che ne sono come piccole parti ("particole"). Alla Preparazione dei doni i fedeli presentano il pane e il vino al sacerdote, che li riceve e li depone sull'altare, per manifestare la loro partecipazione e la disposizione a unirsi al sacrificio eucaristico di Gesù.

**VINO.** Il vino per la Messa deve essere di pura uva, senza aggiunta di sostanze estranee. Solitamente è bianco per ragioni di pulizia (del purificatoio).

**ACQUA.** Secondo l'uso ebraico, praticato da Gesù all'ultima Cena, al vino puro è mescolata in piccola quantità l'acqua. Essa è segno della nostra unione con la vita divina di Gesù che ha assunto la nostra natura umana.

#### 2) VASI SACRI.

Quelli per contenere l'Eucaristia sono di metallo nobile. Se sono di metallo meno nobile dell'oro devono essere dorati all'interno. Possono anche essere di altra materia però solida e nobile. In questo caso il calice abbia la coppa in materia che non assorba i liquidi.

**CALICE:** vaso sacro, nel quale viene offerto, consacrato e ricevuto il vino eucaristico nella Messa. Ha piede, fusto con nodo e coppa.

**OSTENSORIO:** vaso sacro per l'esposizione solenne del SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli, formato da piede, fusto con nodo e terminazione a raggiera o a tempietto, al centro dei quali in apposito alloggiamento, si colloca la lunetta che trattiene l'ostia magna (in verticale).

**PATENA:** vaso sacro a forma di piccolo piatto, nel quale viene offerto, consacrato e ricevuto il pane eucaristico nella Messa. Per la consacrazione delle ostie si può convenientemente usare un'unica patena più grande e a bordi rialzati, nella quale si pone il pane per il sacerdote, il diacono, gli altri ministri e i fedeli.

**PIATTELLO DI COMUNIONE:** piccolo piatto ovale, usato quando i fedeli ricevono la Comunione nella bocca, per raccogliere eventuali frammenti.

**PISSIDE:** vaso sacro per conservare l'Eucaristia. Ha piede, fusto con nodo, coppa e coperchio. Può anche essere usata per l'esposizione semplice del SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli.

**PURIFICATOIO DA ALTARE** (“purifichino”): piccolo vaso con coppa, sottocoppa e coperchio, contenente acqua, in cui sono raccolti frammenti rimasti sulla patena dopo la Comunione o in cui si fa l'eventuale abluzione delle dita dopo la Comunione (*Rito della Comunione*, 22 e 39, e OGMR 279) . Accanto al purificatoio da altare è disposto un purificatoio di tela per asciugare le dita.

**RELIQUIARIO:** vaso sacro per la conservazione e l'esposizione delle reliquie dei santi alla venerazione dei fedeli, in metallo o legno. Nella forma a ostensorio, ha piede, fusto con nodo e terminazione, al centro della quale in apposito alloggiamento, si colloca la teca con le reliquie.

**TECA DI COMUNIONE:** piccolo contenitore cilindrico basso e con coperchio a cerniera usato per portare la particola nella Comunione agli infermi; la teca è posta solitamente in una piccola borsa apposta per lo più sospesa al collo con un cordoncino.

**TECA E LUNETTA EUCARISTICA:** contenitore cilindrico basso e con coperchio, usato per conservare l'ostia magna da esporre nell'ostensorio. All'interno di essa, in apposito alloggiamento si colloca la lunetta, doppio semicerchio in forma di mezzaluna che trattiene l'ostia magna (in orizzontale).

**VASI DEGLI OLI SANTI:** piccoli contenitori cilindrici con coperchio a cerniera usati per conservare il Crisma per il Battesimo, la Cresima e l'Ordine,

l'Olio degli infermi per Unzione degli infermi, e l'Olio dei catecumeni per il Battesimo. Oltre ai recipienti piccoli per l'uso degli oli nei sacramenti ci sono anche recipienti più grandi per la scorta annuale degli oli e la loro conservazione. Il sacerdote dopo l'uso degli oli asterge le dita con batuffoli di cotone; il Vescovo le asterge sfregandole con globuli di mollica di pane e fette di limone, e lavandole con acqua.

### **3. ALTRE SUPPELLETTILI**

**ACQUASANTINO E ASPERSORIO:** l'acquasantino è un vaso a forma di secchiello con base e manico, contenente l'acqua benedetta.

L'aspersorio è un oggetto a forma di manico con un globo bucato contenente una piccola spugna; serve per aspergere l'acqua benedetta. L'aspersione dei fedeli è fatta in ricordo del Battesimo.

**AMPOLLE:** piccoli recipienti in vario materiale, con manico, beccuccio e coperchietto, posti su un piattino; contengono il vino e l'acqua per la Messa.

**BACILE PER L'ACQUA BATTESIMALE (FONTE MOBILE):** piccola vasca con supporto, posto in presbiterio nella Veglia pasquale per la Liturgia battesimale. Lo stesso può essere usato nel rito del Battesimo quando questo è celebrato fuori del battistero.

**BROCCA E BACILE:** la brocca è una ampolla più grande per versare l'acqua quando il sacerdote si lava le mani nella Messa. Il bacile raccoglie l'acqua versata. Per il Vescovo si usano brocca, bacile e piatto per l'asciugamani, in argento.

**CAMPANELLO:** piccola campana con manico. Il campanello può avere più campane piccole.

**CANDELA PER IL BATTESIMO:** candela che nel rito del Battesimo viene accesa al cero pasquale dal padre o dal padrino del neo-battezzato a indicare che questi, illuminato da Cristo, è partecipe della sua condizione di risorto.

**CANDELIERE PER IL CERO PASQUALE:** grande candeliere collocato nel mezzo del presbiterio o presso l'ambone, sul quale viene posto il cero pasquale acceso e benedetto nella Veglia pasquale come simbolo di Cristo risorto. Il cero è decorato con una croce con le quattro cifre dell'anno in corso tra i quattro bracci a indicare che Cristo è Signore del tempo. All'incrocio e alle terminazioni dei bracci della croce sono infissi cinque "grani" di incenso con richiamo alle cinque piaghe di Cristo in croce.

Esso rimane in presbiterio per l'intero Tempo di Pasqua e, dopo Pentecoste, è posto nel battistero; alla sua fiamma si accendono nel rito del Battesimo le candele dei neo-battezzati. Il candeliero con il cero pasquale può essere posto a capo del feretro nel rito delle Esequie.

**CANDELIERI DA ALTARE.** Sostegno per candela formato da piede, fusto con nodo e terminazione su cui posa il piattello. La candela è inserita in un bossolo infisso nel puntale o fissato sul piattello. I candelieri - 2 (ferie e memorie) 4 (domeniche e feste) 6 (solennità) o 7 (celebrazioni del Vescovo della diocesi) – vengono collocati sopra l'altare o accanto ad esso. Se collocati sopra l'altare possono anche essere costituiti solo da piede e terminazione.

**CANDELIERI PROFESSIONALI.** Candelieri portati dai ceroferari a lato del crocifero in testa alla processione di ingresso. All'altare i candelieri sono posti sopra o accanto a esso, o se già vi sono, sulla credenza.

**CONCHIGLIA PER IL BATTESIMO:** strumento a forma di conchiglia usato nel Battesimo per versare l'acqua battesimale sul capo del battezzando. Del necessario per il Battesimo fa parte anche un vassoio con i due vasetti per il Crisma e l'Olio dei catecumeni, e batuffoli di cotone per astergere i luoghi delle unioni e le dita del sacerdote, l'asciugamani per asciugare il capo del battezzato, la candela battesimale e la veste candida.

**CROCE DA ALTARE:** croce con l'immagine di Cristo crocifisso, poggiante su fusto e piede o collocata su un'asta, da porre sull'altare o accanto ad esso. La croce con crocifisso può anche essere pensile e sospesa sopra l'altare.

**LAMPADA DEL SS. SACRAMENTO:** lampada a olio o a cera che arde perennemente accanto al tabernacolo a indicare e onorare la presenza di Cristo. La lampada è sospesa a un braccio infisso nella parete o pende dal soffitto o anche è posta sopra una colonnina o un'alzata. Nella coppa di metallo è contenuto un vaso di vetro in cui arde l'olio o la cera.

**LEGGIO DA ALTARE:** rialzo inclinato di legno o metallo per una migliore lettura del messale. Si pone sull'altare a sinistra e in diagonale. Può essere sostituito da un cuscino con fodera in stoffa del colore del giorno.

**LEGGIO DA SEDE:** leggìo astile di legno o metallo. Si può porre davanti alla sede se il messale non è retto da un ministrante.

**TORCE:** sostegno per candela da reggere a mano, formato da un'asta corta con terminazione su cui posa il piattello. La candela è inserita in un bossolo

infisso nel puntale o fissato sul piattello. Può essere utilizzato nella Messa dal Santo alla Comunione dei fedeli, nelle processioni eucaristiche e nel trasporto del SS. Sacramento.

**TRONO** (o tronetto) da esposizione: piccolo rialzo di metallo o di legno collocato al centro dell'altare per porvi sopra l'ostensorio nell'esposizione eucaristica prolungata.

**TURIBOLO E NAVICELLA** : il turibolo è un piccolo bruciatore per incenso, a coppa con piede, sospeso con catenelle a un piccolo coperchio; è chiuso da un coperchio più grande con fori, sollevato da una catenella scorrevole. La coppa ha all'interno un piccolo braciere con carboncini accesi sui quali bruciano la polvere o i grani d'incenso.

La navicella è un piccolo contenitore per incenso a forma di nave con piede, fusto con nodo e coppa con coperchio apribile; è fornito di un cucchiaino per versare l'incenso. L'incensazione è un atto rivolto all'ostia e al calice consacrati, a ministri e cose sacre, e ai fedeli in segno di onore.

#### **4. VESTI SACRE E INSEGNE**

**AMITTO**: rettangolo di tela bianca che si mette per coprire l'abito comune attorno al collo e si fissa attorno ai fianchi con fettucce prima di indossare il camice se questo non è completamente accollato.

**CAMICE** (o alba): veste di tela bianca lunga fino ai talloni, con maniche lunghe e strette; può essere completamente accollata.

**CASULA**: ampia e lunga sopravveste di stoffa, a forma di ovale ripreso e corretto sulle spalle (forma neo-gotica). o di campana (forma classica). Nella prima foggia forma un drappeggio cadente, nella seconda, un drappeggio avvolgente. Nella concelebrazione è obbligatoria per il sacerdote che presiede.

**CINGOLO**: lungo cordone o cintura di tela, bianco o del colore del giorno, per stringere il camice ai fianchi. Si usa se il camice non aderisce da solo al corpo. Può essere usato piegato in due o disteso e fornito di fettucce.

**COTTA**: ampia sopravveste di tela bianca portata sopra la talare; è lunga almeno fino al ginocchio e ha maniche ampie e lunghe fino ai polsi.

**DALMATICA**: lunga sopravveste di stoffa usata facoltativamente dal diacono. È chiusa (o aperta) ai lati, con maniche ampie e lunghe.

**PIANETA.** sopravveste di stoffa derivata dalla casula, accorciata in basso e ridotta ai lati, con eliminazione del drappeggio. Nella concelebrazione è obbligatoria per il sacerdote che presiede.

**PIVIALE:** ampia sopravveste di stoffa lunga fino ai talloni, formato da un semicerchio portato come un mantello e fermato davanti da un fermaglio. Il bordo è coperto di una banda ornamentale. È fornito di un cappuccio, spesso stilizzato a forma di scudo.

**STOLA:** insegna formata da una lunga e stretta striscia di stoffa che è portata pendente dal collo dal sacerdote o a tracolla dal diacono. Può avere terminazioni a forma di trapezio leggermente aperto.

**TALARE (o sottana):** veste di stoffa nera, lunga fino ai talloni, con maniche lunghe e strette, abbottonata davanti. Può essere stretta ai fianchi da una fascia.

**TUNICA:** veste di tela bianca lunga fino ai talloni, con maniche lunghe e strette, accollata ed eventualmente con cappuccio; sostituisce talare e cotta.

**VESTE BIANCA PER IL BATTESIMO:** veste di tela bianca che nel rito del Battesimo viene consegnata al neo-battezzato, a indicare che questi, "rivestito di Cristo", è partecipe della sua condizione di risorto.

## **5. INSEGNE EPISCOPALI**

**ANELLO:** insegna del Vescovo in forma di cerchio di metallo prezioso portato al dito, segno di fedeltà e di unione sponsale con la Chiesa.

**CROCE PETTORALE:** insegna del Vescovo in forma di croce preziosa sospesa al collo con una catena o un cordone con fiocco pendente sulla schiena. E' portata anche sotto o più spesso sopra la casula o pianeta

**FORMALE:** accessorio del Vescovo in forma di grande e preziosa borchia metallica che chiude sul petto il piviale.

**MITRA:** insegna del Vescovo in forma di copricapo formato da due parti piatte leggermente elevate e a punta, fermate ai lati. Dalla parte posteriore scendono due bande strette e corte: infule.

**PALLIO:** insegna dell'arcivescovo in forma di stretta banda di lana bianca che gira attorno alle spalle per scendere con due lembi sul petto e sul dorso. È decorata da sei croci nere e da tre spille gemmate fissate sul petto, sul dorso e sulla spalla sinistra.

**PASTORALE:** insegna del Vescovo in forma di asta culminante in una curvatura a spirale, segno dell'ufficio di pastore.

## **6. COPERTURE**

**BALDACCHINO:** drappo rettangolare, in stoffa di colore bianco, fluttuante o teso su un telaio, con bordo pendente ai quattro lati, e retto da aste. Può essere usato nelle processioni eucaristiche per dare riparo e rendere onore al Ss. mo Sacramento.

**PALIOTTO/PALLIO** da altare: rettangolo di stoffa del colore del giorno, anche teso su un telaio, delle dimensioni della facciata dell'altare e posto sulla facciata verso il popolo o anche su quella posteriore, o anche drappo di stoffa del colore del giorno, che scende sui quattro lati dell'altare fino a terra.

**VELO DEL CALICE:** quadrato di stoffa del colore del giorno per coprire il calice.

**VELO DEL TABERNACOLO/CONOPEO:** drappo di stoffa del colore del giorno o bianco e di varia forma per ricoprire il tabernacolo a indicare e onorare la presenza di Cristo.

**VELO DELL'AMBONE:** banda di stoffa del colore del giorno, che copre l'ambone scendendo fino ai terra davanti e dietro.

**VELO DELLA PISSIDE:** elemento di stoffa bianca di varia forma per coprire la pisside.

**VELO DELLA SEDE:** Drappo di stoffa del colore del giorno che ricopre la sede, anche accompagnato da un cuscino di stoffa dello stesso colore. La cattedra del Vescovo può avere come sfondo il postergale: banda di stoffa del colore del giorno e di larghezza conveniente, pendente in verticale.

**VELO DELL'OSTENSORIO:** elemento di stoffa bianca di varia forma per coprire l'ostensorio.

**VELO OMERALE:** lungo rettangolo di stoffa bianca, che posto sulle spalle e fermato davanti con un fermaglio o con nastri, scende a coprire le braccia e le mani per toccare i vasi sacri contenenti l'Eucaristia.

## **7. LINI DA ALTARE**

**CORPORALE:** piccola tovaglia quadrata di tela bianca inamidata che si stende sull'altare, coperto con una tovaglia, per porvi i vasi sacri contenenti

l'Eucaristia. Serve per raccogliere eventuali frammenti del pane eucaristico o gocce del vino che cadessero.

**MANUTERGIO:** piccolo asciugamani di tela bianca usato nella lavanda delle mani del sacerdote. Un asciugamani con frange è usato per il Vescovo e anche nel Battesimo per asciugare il capo del battezzato.

**PALLA:** piccolo quadrato di tela bianca inamidata, riduzione del corporale, che si può usare per coprire il calice a protezione del vino.

**PURIFICATOIO:** piccolo rettangolo di tela bianca ripiegato, usato per astergere la patena e asciugare il calice dopo la purificazione.

**TOVAGLIA DA ALTARE:** drappo di tela che copre l'altare scendendo sui due lati minori fino a terra e con piccola ricaduta sui due lati maggiori. La tovaglia può scendere a terra anche su tutti i lati. Possono esserci una sottotovaglia e una sopratovaglia, e anche, fuori della celebrazione, un coprialtare. Anche la credenza è opportunamente coperta da una piccola tovaglia scendente sui due lati e con piccola ricaduta sul davanti.

## **8. COLORI LITURGICI**

Riguardo al colore delle vesti liturgiche l'uso è il seguente:

**1. COLORE BIANCO:** si usa nel tempo pasquale e nel tempo natalizio; inoltre nelle feste e nelle memorie del Signore (escluse quelle della Passione), nelle feste e nelle memorie della Madonna, degli Angeli e dei Santi non martiri.

**2. COLORE ROSSO:** si usa nella Domenica delle Palme e nel Venerdì Santo, nella Domenica di Pentecoste, nelle celebrazioni della Passione del Signore, nelle feste degli Apostoli (eccetto s. Giovanni) e degli Evangelisti, e nelle celebrazioni dei santi martiri.

**3. COLORE VERDE:** si usa nel tempo ordinario.

**4. COLORE VIOLA :**si usa nel tempo di Avvento e di Quaresima; si può usare per i defunti.

**5. COLORE NERO:** si può usare, dove è prassi consueta, per i defunti.

**6. COLORE ROSACEO:** si può usare nelle domeniche 3<sup>a</sup> di Avvento ("Gaudete") e 4<sup>a</sup> di Quaresima ("Laetare").

## **9. LIBRI LITURGICI**

Principali libri Liturgici



- Per la Messa:

1. Messale Romano

Lezionario: 2. Domenicale e festivo, 3. Feriale, 4. Per le celebrazioni dei santi, 5. Per le messe rituali, 6. Per le messe votive e per varie necessità

- Per la Liturgia delle ore:

7. Liturgia delle ore

- Per i sacramenti e i sacramentali:

8. Rito del Batte4simo dei bambini, 9. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, 10. Rito della Confermazione, 11. Rito della Comunione e del culto eucaristico, 12. Rito della Penitenza, 13. Rito dell'Unzione degli infermi, 14. Rito del Matrimonio, 15. Rito delle Esequie, 16. Rito della Professione religiosa, 17. Benedizionale

- Sacramenti e sacramentali del Vescovo:

18. Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi, 19. Benedizione degli oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare, 20 Istituzione dei ministeri, 21. Consacrazione delle vergini, benedizione abbaziale.

- Per particolari usi:

22. Caeremoniale episcoporum, 23. Martyrologium romanum

## **10. ANNO LITURGICO**

La Chiesa celebra tutto il mistero di Cristo durante il corso dell'anno, dall'Incarnazione alla Pentecoste e all'attesa del ritorno del Signore.

### **IL TRIDUO PASQUALE**

Comincia con la Messa vespertina Della Cena del Signore, il Giovedì santo, e comprende il Venerdì Santo (della Passione del Signore), il Sabato Santo (della sepoltura del Signore) e la Domenica di Pasqua (della risurrezione del Signore).

### **IL TEMPO DI PASQUA.**

Comprende i cinquanta giorni dalla Domenica di Risurrezione, Pasqua, alla Domenica di Pentecoste. Le domeniche di questo tempo sono considerate "Domeniche di Pasqua". I primi otto giorni costituiscono l'Ottava di Pasqua. Il quarantesimo giorno dopo Pasqua, nella domenica che segue, si celebra l'Ascensione del Signore. I giorni dopo l'Ascensione, fino al sabato prima di Pentecoste, preparano la venuta dello Spirito Santo.

### **IL TEMPO DI QUARESIMA.**

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua e decorre dal Mercoledì delle Ceneri alla Messa vespertina del Giovedì Santo esclusa. Le prime cinque domeniche sono dette "di Quaresima"; la sesta, in cui ha inizio la Settimana Santa, si chiama "Domenica delle Palme, della Passione del Signore". La Settimana Santa ha per scopo la celebrazione della Passione del Signore dal suo ingresso in Gerusalemme.

Il Giovedì della Settimana Santo, al mattino, il Vescovo, nella Cattedrale, concelebando la Messa col presbiterio dei suoi sacerdoti, benedice gli oli santi e consacra il crisma.

### **IL TEMPO DI NATALE.**

Nel Tempo di Natale la Chiesa celebra il Natale del Signore e le sue prime manifestazioni; tale tempo inizia con i primi Vespri del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania.

Nella domenica fra l'Ottava di Natale si celebra la festa della Santa Famiglia. Il primo di gennaio, Ottava di Natale, si celebra la solennità di Maria SS. Madre di Dio. Nella domenica dopo il 6 gennaio (Solennità dell'Epifania del Signore) si celebra la festa del Battesimo del Signore.

### **IL TEMPO DI AVVENTO.**

Il Tempo di Avvento è tempo di preparazione al Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini e insieme il tempo in cui, attraverso tale ricordo, si attende la seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento comincia la domenica che cade il 30 novembre o è la più vicina a tale data e termina ai primi Vespri di Natale. Le domeniche di questo tempo sono dette "di Avvento". I giorni dal 17 al 24 dicembre formano una più diretta preparazione al Natale.

### **IL TEMPO ORDINARIO.**

Questo tempo comprende le 33 o 34 domeniche durante il corso dell'anno, le quali celebrano il mistero di Cristo nella sua globalità. Questo tempo comincia il lunedì che segue la domenica dopo il 6 gennaio e si protrae fino al martedì prima del Mercoledì delle Ceneri (inizio della Quaresima); riprende con il lunedì dopo Pentecoste e termina ai primi Vespri della prima Domenica di Avvento.

# Capitolo III

## La Messa nella sua celebrazione

(Da *Ordinamento Generale del Messale Romano – Capitolo II*)

### 1. Struttura della celebrazione 2. Le diverse parti della Messa

#### 1 STRUTTURA, ELEMENTI E PARTI DELLA MESSA

Nella Messa, o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote, che agisce nella persona di Cristo, per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico.

Nella celebrazione della Messa, nella quale si perpetua il sacrificio della Croce, Cristo è realmente presente 1. nell'assemblea dei fedeli riunita in suo nome, 2. nella persona del ministro, 3. nella sua parola e 4. in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche (SC 7).

La Messa è costituita da due parti, la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia eucaristica»; esse sono così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, perché i fedeli ne ricevano istruzione e ristoro. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione.

#### 2 LE SINGOLE PARTI DELLA MESSA

##### A) RITI DI INTRODUZIONE

L'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie, il Gloria e l'orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione.

Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

##### *L'introito*

Quando il popolo è riunito, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico e della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

Si può utilizzare un canto italiano adatto all'azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia stato approvato dalla Conferenza Episcopale.

### *Saluto all'altare e al popolo radunato*

Giunti in presbiterio, il sacerdote e i ministri salutano l'altare con n inchino profondo. In segno di venerazione, il sacerdote lo bacia e secondo l'opportunità lo incensa.

Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e tutta l'assemblea si segnano col segno di croce. Poi il sacerdote con il saluto annunzia alla comunità riunita la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale, "Il Signore sia con voi" e la risposta del popolo, "E con il tuo spirito", manifestano il mistero della Chiesa radunata.

### *Atto penitenziale*

Salutato il popolo, il sacerdote può fare una brevissima introduzione alla Messa del giorno. Quindi il sacerdote invita all'atto penitenziale che viene compiuto da tutta la comunità mediante una formula di confessione generale e si conclude con l'assoluzione del sacerdote.

In domenica, specialmente nel Tempo di Pasqua, al posto dell'atto penitenziale si può fare la benedizione e l'aspersione dell'acqua benedetta in memoria del Battesimo.

### *Signore, pietà*

Dopo l'atto penitenziale ha inizio il Kyrie eleison, a meno che non sia già stato detto durante l'atto penitenziale. È un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia. Quando è usato come atto penitenziale alle singole acclamazioni si fa precedere un «tropo» (inserzione, aggiunta).

### *Gloria a Dio*

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile, con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e l'Agnello, ed eleva all'Agnello stesso la sua supplica.

### *Orazione conclusiva dei riti di introduzione (o colletta)*

Poi il sacerdote invita il popolo a pregare; e tutti insieme con il sacerdote stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e per formulare nel proprio cuore la preghiera personale. Quindi il sacerdote dice l'orazione, chiamata comunemente «colletta». Per mezzo di essa viene espresso il carattere della celebrazione e con le parole del sacerdote si rivolge la preghiera a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo.

Il popolo si unisce alla preghiera ed esprime il suo assenso, facendo sua l'orazione con l'acclamazione Amen.

## **B) LITURGIA DELLA PAROLA**

Le letture tratte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano, costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli, Il popolo fa propria questa parola divina con i canti e vi aderisce con la professione di fede; così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.

### *Le letture bibliche*

Con le letture si offre ai fedeli la mensa della parola di Dio e si aprono loro i tesori della Bibbia.

Alla lettura del Vangelo si deve il massimo rispetto; lo insegna la Liturgia stessa, perché la distingue dalle altre letture con particolari onori: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono al libro dei Vangeli.

### *Il salmo responsoriale*

Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e favorisce la meditazione della parola di Dio. Il salmo è direttamente connesso con la relativa lettura.

### *Acclamazione prima della lettura del Vangelo*

Alla seconda lettura segue l'Alleluia o un altro canto, a seconda del tempo liturgico. Con questa acclamazione l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e col canto manifesta la propria fede.

a) L'Alleluia si canta in qualsiasi tempo, tranne che in Quaresima..

b) In Quaresima l'altro canto è costituito da un versetto prima del Vangelo.

La sequenza è facoltativa, eccetto nei giorni di Pasqua e di Pentecoste e si canta prima dell'Alleluia.

### *L'omelia*

L'omelia fa parte della Liturgia ed è necessaria per alimentare la vita cristiana. Deve essere la spiegazione o di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta.

L'omelia di norma sia tenuta personalmente dal sacerdote celebrante. Opportunamente dopo l'omelia si osserva un breve momento di silenzio.

### *La professione di fede (Credo)*

Il Simbolo, o professione di fede, nella celebrazione della Messa ha come fine che il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nelle letture e spiegata nell'omelia, e che recitando la regola della fede professi i misteri della fede prima che inizia la loro celebrazione nell'Eucaristia.

### *La preghiera universale*

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo, risponde alla parola di Dio accolta con fede ed esercitando la funzione del suo sacerdozio battesimale offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. In questa preghiera, si elevano suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che si trovano in necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa: a) per le necessità della Chiesa; b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo; c) per coloro che si trovano in difficoltà; d) per la comunità locale.

### **C) LITURGIA EUCARISTICA**

Nell'ultima Cena, Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso di continuo presente nella Chiesa il sacrificio della Croce, allorché il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli perché lo facessero in memoria di lui.

Cristo infatti prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e diede l'uno e l'altro ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate, bevete; questo è il mio Corpo, questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me». Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che; corrispondono a queste parole e gesti di Cristo. Infatti:

- 1) nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi; che Cristo prese nelle sue mani;
- 2) nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo;
- 3) mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo sangue dall'unico calice allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso.

#### ***PREPARAZIONE DEI DONI***

All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo.

Si prepara anzitutto l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica.

Poi si portano le offerte: è raccomandabile che siano i fedeli stessi a presentare il pane e il vino; il sacerdote li riceve e li depone sull'altare, recitando le formule prescritte. Sebbene i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni, portati dai fedeli o raccolti in chiesa, per i poveri o per la chiesa stessa.

La processione con la quale si recano i doni, in genere viene accompagnata dal canto all'offertorio. È sempre possibile accompagnare i riti offertoriali con il canto

I doni posti sull'altare e l'altare stesso si possono incensare, per significare che l'offerta della Chiesa e la sua preghiera si innalzano come incenso al cospetto di Dio. Dopo l'incensazione dei doni e dell'altare, anche il sacerdote e il popolo possono essere incensati.

Quindi il sacerdote si lava le mani; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore.

Il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte.

### ***PREGHIERA EUCARISTICA***

La Preghiera eucaristica è la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nel rendimento di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome suo, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo. Il significato di questa preghiera è che tutta l'assemblea si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio.

Gli elementi principali di cui consta la preghiera eucaristica, sono:

a) *L'azione di grazie* (che si esprime specialmente nel prefazio): il sacerdote a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda del giorno, della festa o del tempo.

b) *L'acclamazione*: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta o recita il *Santo*.

c) *L'epiclesi* (invocazione): la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza divina, perché i doni offerti dagli uomini vengano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e (dopo la consacrazione) perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi partecipano.



d) *Il racconto dell'istituzione e la consacrazione*: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto la specie del pane e del vino, lo diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

e) *L'anamnesi* (memoria): la Chiesa adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra la memoria di Cristo, ricordando soprattutto la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

f) *L'offerta*: nel corso di questa stessa memoria, la Chiesa, radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino a offrire anche se stessi e così perfezionino ogni giorno di più, la loro unione con Dio e con i fratelli.

g) *Le Intercessioni*: in esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in Comunione con tutta la Chiesa e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti.

b) *La dossologia* (glorificazione) finale, che esprime la glorificazione di Dio: essa viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: *Amen*.

### **RITI DI COMUNIONE**

Poiché la celebrazione eucaristica è convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale.

A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori, che dispongono immediatamente i fedeli alla Comunione.

a) La preghiera del Signore (o *Padre nostro*): in essa si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono anche un riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dei peccati, così che realmente «i santi doni vengano dati ai santi». Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui, e aggiunge l'embolismo (inserzione) "Liberaci", che sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. Il popolo conclude con la dossologia "Tuo è il regno".

- b) Segue il rito della pace, con il quale i fedeli implorano la pace e l'unità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana, ed esprimono fra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare all'unico pane.
- c) Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica. Questo rito significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella Comunione all'unico pane di vita, che è Cristo (1 Cor 10, 17).
- d) *L'immistione* (mescolanza): il celebrante mette nel calice una piccola porzione dell'ostia.
- e) *Agnello di Dio*: mentre si compie la frazione del pane, si canta o si dice l'invocazione *Agnus Dei*, e la risposta.
- I) La preparazione personale del sacerdote: il celebrante si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio.
- g) Quindi il celebrante mostra ai fedeli il pane eucaristico che essi riceveranno nella Comunione, li invita al banchetto di Cristo; e insieme con essi esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle parole del Vangelo.
- h) Si desidera vivamente che i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e che nei casi previsti facciano la Comunione al calice, perché anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.
- i) Mentre il sacerdote e i fedeli si comunicano, si esegue il canto di Comunione; esso ha lo scopo di esprimere, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale dei comunicanti, dimostrare la gioia del cuore e porre maggiormente in luce il carattere «comunitario» della processione di coloro che si accostano a ricevere il Corpo di Cristo.  
Si può utilizzare un canto italiano adatto, approvato dalla Conferenza Episcopale.
- j) Ultimata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Si può anche far cantare da tutta l'assemblea un salmo o un altro canto di lode o un inno.
- k) Nell'orazione dopo la Comunione, il sacerdote chiede i frutti del mistero celebrato.

## **D) RITI DI CONCLUSIONE**

I riti di conclusione comprendono:

- a) Brevi avvisi.
- b) Il saluto e la benedizione del sacerdote, che talvolta si può arricchire con una formula tripartita più solenne.
- c) Il congedo propriamente detto, con il quale si scioglie l'assemblea, perché ognuno ritorni alle sue opere buone lodando e benedicendo il Signore.
- d) Il bacio del sacerdote all'altare e l'inchino profondo del sacerdote e degli altri ministri.

# **Capitolo IV**

## **Il servizio dei ministranti nella Messa**

### **Norme generali**

#### **1. GESTI**

##### **1) Le mani giunte**

È un antico gesto di omaggio per cui l'inferiore metteva le mani giunte nelle mani del superiore per esprimere dedizione e obbedienza:

palmo contro palmo;

dita unite e distese;

pollice destro incrociato sul pollice sinistro;

braccia contro il petto; mani oblique;

(evitare di tenere le mani davanti alla bocca).

##### **2) La mano sul petto**

a. Quando la mano destra è occupata (con l'acquasantino o il piattello di Comunione):

la sinistra posata sul petto; dita unite e distese.

b. Quando la mano "esterna" (nel caso di due ministranti affiancati, per quello di destra è la mano destra, per quello di sinistra è la sinistra) è occupata (con la candela alla Presentazione del Signore o la palma alla Domenica delle palme):

la mano interna posata sul petto; dita unite e distese.

##### **3) Le mani sulle ginocchia**

Quando si è seduti:

mani posate sulle ginocchia; dita unite e distese.

##### **4) Braccia allargate (facoltativo)**

Durante il canto o la recita del Padre nostro:

braccia allargate con le mani elevate.

##### **5) Il segno della croce**

a. Segno della croce ordinario:

Tracciando su di sé la croce di Gesù e invocando il Dio uno e trino, nel nome del quale si è stati battezzati, si richiama l'opera della salvezza compiuta con la morte di Gesù e attuata col Battesimo:

mano sinistra posata sotto il petto; dita unite e distese;

mano destra, dita unite e distese, palmo voltato verso di sé, alla fronte: «Nel nome del Padre»; sul petto: «e del Figlio»; alla spalla sinistra: «e dello Spirito»; alla spalla destra: «Santo»; mani giunte: «Amen».

b. Segno della croce al Vangelo:

Il segno della croce sulla fronte, sulle labbra e sul petto esprime l'invocazione che Gesù sia nei pensieri, nelle parole e negli affetti:

mano sinistra posata sotto il petto; dita unite e distese;

mano destra, palmo verso di sé (dita unite e distese) orizzontale;

pollice sollevato; tre piccoli segni di croce (asta verticale e asta orizzontale): sulla fronte alla parola «Dal Vangelo»; sulle labbra (chiuse) alla parola «secondo»; sul petto: al nome dell'evangelista

mani giunte.

c. Segno della croce nella Liturgia delle ore:

Nella Liturgia delle ore, all'Invitatorio nell'Introduzione dell'Ufficio:

mano sinistra posata sotto il petto; dita unite e distese;

mano destra, palmo verso di sé (dita unite e distese) orizzontale;

pollice sollevato; un piccolo segno di croce (asta verticale e asta orizzontale): sulle labbra (chiuse), alle parole: «Signore, apri le mie labbra»;

mani giunte.

## **6) Il battersi il petto**

Per battersi il petto con la mano destra:

la sinistra posata sotto il petto; dita unite e distese;

la destra con le dita leggermente piegate;

battersi il petto con l'estremità delle dita una sola volta (risposta della Congregazione per il Culto Divino, in *Notitiae* a un dubbio in materia).

## **7) Il rito della pace**

È il “dono” che i partecipanti alla celebrazione si scambiano ognuno con chi gli sta più vicino, nello spirito di riconciliazione e di fraternità cristiana necessario per accostarsi alla Comunione eucaristica, dopo che a tutti l'ha espresso con il gesto e la parola il sacerdote celebrante.

Scambiandosi il dono della pace si può dire: *La pace del Signore sia sempre con te* a cui si risponde: *Amen*.

a. In forma semplice (stretta di mano): ci si scambia una stretta di mano.

b. In forma solenne (abbraccio):

colui che dà l'abbraccio:

poggia le mani sulle spalle di chi lo riceve;

piega la testa a destra e si avvicina alla testa dell'altro;

colui che lo riceve:

poggia le mani (palme in su) sotto i gomiti di chi lo dà;

piega la testa a destra e si avvicina alla testa dell'altro.

## **8) La genuflessione**

Significa adorazione:

corpo e testa diritti; mani giunte;

piegare il ginocchio destro a terra vicino al tallone sinistro;

rialzarsi subito senza fare inchino;

essere ben girati verso l'oggetto della genuflessione;

non genuflettere mai camminando ma fermarsi, genuflettere, ripartire.

Si fa la genuflessione al Ss.mo Sacramento, sia esposto, sia chiuso nel tabernacolo; alla santa Croce dalla solenne adorazione nella Azione liturgica

del venerdì nella Passione del Signore fino all'inizio della Veglia pasquale.

Si genuflette a Natale (25/12) e all'Annunciazione (25/3) nel Credo alle parole: «e per opera dello Spirito Santo... si è fatto uomo» o «il quale fu concepito... da Maria Vergine».

Se nel presbiterio c'è il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento, si genuflette quando si giunge all'altare e quando ci si allontana, non invece durante la celebrazione.

Inoltre genuflettono tutti coloro che passano davanti al Ss.mo Sacramento se non procedono in processione.

Coloro che portano il turibolo o la croce processionale o i candelieri o l'Evangeliario, al posto della genuflessione fanno un inchino col capo.

Genuflettono in segno di adorazione al Ss.mo Sacramento coloro che entrano in chiesa (dopo aver preso l'acqua benedetta ed essersi fatti il segno della croce) o ne escono.

## **9) L'inchino**

Significa la riverenza e l'onore che si dà alle persone o ai segni che a esse si riferiscono

a. **Inchino del capo:**

si china solo la testa;

corpo e spalle diritte.

Si fa quando vengono nominate insieme le tre divine Persone; inoltre al nome di Gesù, della Madonna e del Santo in onore del quale si celebra la Liturgia.

b. **Inchino del corpo o inchino profondo:**

si china la testa e il corpo (tanto che, distendendo le mani, si toccherebbero le ginocchia).

Si fa

nel Credo alle parole: «e per opera dello Spirito Santo... si è fatto uomo» o «il quale fu concepito... da Maria Vergine»;

all'altare quando ci si avvicina, ci si allontana o si passa davanti a esso, salvo coloro che portano il turibolo o la croce processionale o i candelieri o l'Evangelionario i quali fanno un inchino col capo;

prima e dopo l'incensazione, alla persona che è incensata.

## **10) Il camminare**

a. **Da soli:**

occhi bassi;

mani giunte oppure mano sinistra libera sul petto;

passo lento.

b. **Due a due:**

gomito a gomito

occhi bassi

mani giunte oppure mani interne libere sul petto

passo lento.

c. **Per girarsi:**

da solo: non dare mai le spalle all'altare;

in due: sempre faccia a faccia; cambiare di posto incrociandosi: avanti quello di destra, dietro quello di sinistra.

d. **Non camminare né discendere mai all'indietro.**

## **11) L'inginocchiarsi**

a. Per inginocchiarsi:

posare prima il ginocchio destro e poi quello sinistro.

b. Per sollevarsi:

alzare prima il ginocchio sinistro e poi quello destro.

## **12) L'entrare in presbiterio**

a. Per entrare:

un ministrante da una parte, uno dall'altra;

i primi si fermano vicino al centro e gli altri si aggiungono progressivamente;

inchino profondo o genuflessione se nel presbiterio c'è il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento;

tutti vanno ai posti a cominciare dai primi.

b. Per uscire:

i primi si accostano vicino al centro e gli altri si aggiungono progressivamente;

inchino profondo o genuflessione se nel presbiterio c'è il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento;

tutti si dispongono in corteo a cominciare dai primi;

uscendo ci si incrocia in modo da riprendere la collocazione originaria.

## **2. ATTEGGIAMENTI**

### **13) In piedi**

Occhi bassi; non guardarsi attorno; non guardare indietro; non guardare i fedeli;

mani giunte;

corpo e testa dritti; talloni uniti; non appoggiarsi.

### **14) Seduti**

Piedi uniti e coperti dalla veste;

mani posate sulle ginocchia; dita unite e distese.

### **15) In ginocchio**

Atteggiamento della preghiera intensa o della penitenza:

mani giunte;



corpo e testa dritti.

### **3. AZIONI E SERVIZI**

#### **16) La vestizione del camice o della tunica oppure della talare e della cotta**

La veste del ministrante può essere il camice o la tunica, oppure la talare e la cotta.

a. Per mettere il camice o la tunica:

dopo avere indossato l'amitto (se il camice non copre l'abito comune attorno al collo);

si dispone il camice su un piano, si solleva la parte di sopra fino al collo, la si afferra e la si fa passare sopra la testa;

si infila il braccio destro e poi il sinistro e si adatta il camice al corpo alzando davanti e abbassando dietro;

si mette il cingolo attorno ai fianchi (col cingolo doppio, i fiocchi a destra) e lo si annoda, portando poi la parte pendente sulla destra.

In modo simile si indossa la tunica che non comporta amitto e cingolo.

Per togliere il camice o la tunica:

dopo aver tolto il cingolo, si sfila il braccio sinistro, si solleva la parte di lato fino al collo, la si afferra e la si fa passare sopra la testa;

si sfila quindi il braccio destro e si dispone il camice su un piano;

si toglie l'amitto.

In modo simile si toglie la tunica che non comporta amitto e cingolo.

b. Per mettere la talare (sottana):

Si infila la manica destra e poi la sinistra e si abbottona quindi la veste cominciando dall'alto

Per togliere la talare:

Prima si sbottona la veste cominciando dall'alto, e si sfila quindi la manica di sinistra e poi quella di destra.

c. Per mettere la cotta:

si dispone la cotta su un piano, si solleva la parte di sopra fino al collo, la si afferra e la si fa passare sopra la testa;

si infila il braccio destro e poi il sinistro e si adatta la cotta al corpo alzando davanti e abbassando dietro.

Per togliere la cotta:

si sfila il braccio sinistro, si solleva la parte di lato fino al collo, la si afferra e la si fa passare sopra la testa;

si sfila quindi il braccio destro e si dispone la cotta su un piano.

## **17) Il turibolo e la navicella**

NB È possibile anche che turibolo e navicella siano portati da due ministranti distinti: il porta-navicella a destra e il turiferario a sinistra. però nella processione d'ingresso e in quella del Vangelo: il porta navicella a sinistra e il turiferario a destra. In tal caso la pratica è semplificata ma le norme che seguono sono da adattare alla diversa situazione

### **a. Quando si usano**

Nella Messa, cinque servizi:

1. alla processione di ingresso;
2. all'inizio della Messa, per incensare la croce e l'altare;
3. alla processione del vangelo, per incensare il libro dei vangeli (si prende al salmo responsoriale);
4. alla preparazione dei doni, per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo (si prende al Credo);
5. alla consacrazione, per incensare l'ostia e il calice (si prende al Santo).

In altre celebrazioni:

3. nell'Esposizione del Ss.mo Sacramento con l'ostensorio;
4. nelle Esequie dei defunti;
5. ai Vespri e alle Lodi solenni.

La Presentazione del Signore (2 febbraio) e la Domenica delle palme, si ha una seconda infusione dell'incenso per la processione o l'ingresso solenne che precede la Messa.

Il Giovedì santo nella "Cena del Signore" si ha una infusione dell'incenso prima della processione per la Reposizione del Ss.mo Sacramento, e ugualmente la solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, prima della processione con il Ss.mo Sacramento.

La Veglia pasquale si fa l'infusione dell'incenso per la processione dopo la Benedizione del fuoco.

Prima e dopo l'incensazione si fa un inchino profondo alla persona o alla cosa che viene incensata.

Con tre colpi del turibolo si incensano il Ss.mo Sacramento, la reliquia della Santa Croce, il sacerdote, i concelebranti e il popolo. Il Ss.mo Sacramento viene incensato in ginocchio.

#### **b. Come si prendono**

Turibolo:

con la mano sinistra, in cima alle catene, sotto il coperchietto;

con la mano destra si alza la catena di centro sollevando il coperchio di un palmo e piegando sotto il coperchietto la catena, che viene trattenuta dalla mano sinistra;

dopo l'infusione dell'incenso, si passa di mano e si porta con la destra.

Navicella:

con la mano destra al nodo, poggiata sul petto, apertura a sinistra;

dopo l'infusione dell'incenso, si ritira e si porta con la mano sinistra al nodo, poggiata sul petto, apertura a destra.

#### **c. Come si portano**

Il turibolo si agita:

quando si cammina: di lato, avanti e indietro;

quando si è fermi: davanti, a destra e sinistra.

#### **d. Come si usano:**

I cinque servizi nella Messa sopra citati: 1. all'ingresso; 2. all'inizio; 3. al vangelo; 4. alla preparazione dei doni; 5. alla consacrazione, saranno descritti al loro momento nei capitoli V e VI sul Servizio dei ministranti nella Messa: I e II parte.

### **18) La croce astile**

mano destra sopra, mano sinistra sotto;

un po' staccata dal corpo e un po' elevata da terra;

l'immagine del crocifisso posta nella parte anteriore (anche la croce arcivescovile cfr Cerimoniale dei Vescovi n.79)

### **19) I candelieri processionali**

Sono portati da due ceroferari, 1. a destra, 2. a sinistra:

mano interna al piede;

mano esterna al nodo;  
piattello all'altezza della fronte o all'altezza della fronte del più piccolo;  
camminare bene insieme; sollevare e posare il candeliero insieme, eventualmente disponendolo con la parte decorata del piede davanti;  
quando ci si gira (processione di uscita), cambiarsi di posto, incrociandosi,  
1. cerofinario avanti, 2. cerofinario dietro, per riprendere la collocazione originaria a destra e a sinistra .

## **20) Oggetti diversi (candela palma...)**

Un oggetto, da soli:

si porta con la mano destra;  
la sinistra posata sul petto; dita unite e distese

In due:

si porta con la mano esterna;  
la mano interna sul petto; dita unite e distese

## **21) L'acquasantino**

Come portare l'acquasantino:

si porta per il manico con la destra, mano sinistra sul petto

Come porgere l'aspersorio al sacerdote :

si passa l'acquasantino nella sinistra;  
con la destra si prende l'aspersorio a metà e si porge;  
lo si riceve allo stesso modo, lo si immerge nell'acquasantino, che si passa nella destra

[Come porgere l'aspersorio, al diacono o all'assistente]:

si passa l'acquasantino nella sinistra;  
con la destra si prende l'aspersorio in cima al manico e si porge;  
lo si riceve nello stesso modo, lo si immerge nell'acquasantino, che si passa nella destra]

## **22) L'Evangelario**

Nel rito di ingresso il lettore può portare l'Evangelario, ma non il Lezionario, procedendo immediatamente davanti al sacerdote:

lo afferra alla base con il dorso nella destra e il taglio nella sinistra;  
e lo porta un po' elevato davanti a sé.

### **23) Il velo del calice**

Come togliere e piegare il velo:

prendere il velo posato sul calice ai due estremi alla base e sollevarlo con il rovescio verso di sé;

facendolo poggiare con la base, portarlo per un terzo indietro, per un terzo in avanti e ancora per un terzo indietro piegandolo su se stesso, quindi chiudere sulla parte centrale la parte destra e infine la parte sinistra.

Come mettere il velo sul calice:

spiegare il velo e prenderlo per i due estremi con il rovescio verso di sé;

partendo da dietro il calice farlo passare sopra e portarlo in avanti fino a farlo poggiare sul piano con un piccolo avanzamento a modo di appoggio.

È opportuno coprire solo il calice e posare il corporale (la palla) con sopra il purificatoio accanto a sinistra sulla credenza.

### **24) Il corporale**

Per spiegare il corporale (alla preparazione dell'altare):

prendere il corporale piegato correttamente – parte sotto, parte sopra, parte destra e parte sinistra – con la mano sinistra badando che abbia l'apertura a destra;

deporlo al centro dell'altare con l'apertura a destra;

spiegarlo aprendo nell'ordine parte sinistra, parte destra, parte sopra e parte sotto

Per ripiegare il corporale (dopo la Comunione):

ripiegare il corporale chiudendo nell'ordine parte sotto, parte sopra, parte destra e parte sinistra.

### **25) Le ampolle**

I Servizio alla Preparazione dei doni:

(alla presentazione dei doni si ricevono dal sacerdote e ) si portano sul piattino (vino a destra e acqua a sinistra) col beccuccio in avanti afferrando il piattino con tre dita poste sotto e le ampolle con due dita alla base ;

per posarle sul lato sinistro dell'altare si stacca la mano destra, si posano e si spingono con la sinistra;

si girano con le due mani le ampolle col beccuccio verso di sé facendole ruotare all'interno;

con la destra si afferra l'ampolla del vino per il beccuccio e la si porge; con la sinistra si afferra l'ampolla dell'acqua per il beccuccio;  
con la destra si riceve l'ampolla del vino per il beccuccio e con la sinistra si porge l'ampolla dell'acqua per il beccuccio;  
con la destra si posa l'ampolla del vino e la si gira col beccuccio in avanti facendola ruotare a sinistra;  
con la sinistra si riceve l'ampolla dell'acqua per il beccuccio e la si gira col beccuccio in avanti facendola ruotare a destra;  
con la destra si sposta il piattino con le ampolle a sinistra, con la sinistra lo si afferra, lo si solleva e lo si afferra anche con la destra;  
si riporta il piattino alla credenza dove per posarlo sul lato sinistro della credenza si stacca la mano destra, si posa e si spinge con la sinistra.

**Il Servizio della Purificazione, dopo la Comunione:**

si porta piattino e ampolle dalla credenza al lato sinistro dell'altare dove si posano;  
si afferrano entrambe le ampolle per il manico, si serve l'acqua o il vino e l'acqua;  
si posano le ampolle sul piattino e si porta il tutto al lato sinistro della credenza.

## **26) La lavanda delle mani**

I due ministranti si accostano al sacerdote, la brocca a il bacile a destra e il manutergio a sinistra;  
si tiene la brocca circa un palmo sopra il bacile per versare l'acqua da un'altezza conveniente e per permettere al sacerdote di lavarsi le mani.  
Se il servizio è fatto da un solo ministrante questi porta il manutergio sull'avambraccio sinistro.

## **27) Le torce**

Dall'inizio della Preghiera eucaristica (Prefazio) alla fine dei Riti di Comunione si possono portare le torce - 2 (domeniche semplici) 4 (domeniche maggiori e feste del Signore che prevalgono sulla domenica) 6 (solenità) procedendo a due a due in ordine di altezza.

Per portare le torce:

si prendono a metà della torcia o sotto il piattello; si portano con la mano esterna ; mano interna sul petto;

arrivando al presbiterio i primi due si dispongono verso il centro, i secondi ai lati e i terzi ancora ai lati;  
quando ci si gira per ritornare, cambiarsi di posto, incrociandosi: avanti 1. torcifero, dietro 2. torcifero

## **28) Il campanello**

Per suonare il campanello:

preso il campanello con la mano destra, sentire con la sinistra all'interno la posizione dell'attaccatura del batocchio per disporre il campanello nel senso del movimento del batocchio;

suonare dolcemente e in modo leggermente prolungato.

## Capitolo V

### **Il servizio dei ministranti nella Messa - I Riti di introduzione e Liturgia della parola**

La descrizione del servizio è ispirata a "Ordinamento Generale del Messale Romano", 2004, cap. IV, *Diverse forme di celebrazione della Messa, I Messa con il popolo, A, Messa senza diacono*, e a "Messale Romano", 1983, *Rito della Messa*.

Nella descrizione i servizi del turiferario e del cantore-animatore sono distinti con un rientro, per cui se non si compiono si possono facilmente tralasciare. Le inserzioni nei servizi o le alternative sono poste in parentesi quadre. Le indicazioni degli attuali documenti liturgici sono integrate dalla riflessione sulla logica dei riti. In mancanza di indicazioni si è mantenuta la precedente pratica cerimoniale dove appariva tuttora logica e funzionale.

La Messa nella forma tipica comporta un lettore, un cantore-animatore del canto del popolo, e almeno un ministrante. Sono tuttavia previsti, se ve ne è la possibilità, il turiferario, i ceroferari e il crocifero.

Il cantore-animatore dirige e sostiene il canto del popolo e se manca la corale guida i canti facendo partecipare il popolo.

Le due letture che precedono il Vangelo e il Salmo possono essere affidate a distinti lettori.

Sono chiamati 1. e 2. ministrante i due incaricati dei vari servizi ma questi in presenza di più ministranti possono essere affidati a più coppie di essi mentre se vi è un solo ministrante, egli compie da solo tutti i servizi.

#### **MESSA CON IL POPOLO**

##### **1. RITI DI INTRODUZIONE**

I ministranti indossano il loro abito liturgico. In sacrestia il 1. e il 2. ministrante, a destra e a sinistra del sacerdote, lo aiutano ad indossare le vesti liturgiche: il 2. ministrante, il cingolo (se doppio, con i fiocchi a destra) e il 1., la stola, poggendola nel modo opportuno per essere indossata.



1. Servizio del Turiferario: all'Ingresso.

Il turiferario, in sacrestia, con il turibolo nella sinistra e la navicella nella destra si avvicina dal lato destro del sacerdote (non da dietro) e consegna la navicella; con la mano destra prende le catene sopra il coperchio; alza la destra davanti agli occhi e abbassa la sinistra al petto; avanza il turibolo con la destra, badando che la coppa sia orizzontale, per l'infusione dell'incenso; abbassa la destra e alza la sinistra; dalla sinistra passa il turibolo aperto nella destra e con la sinistra riprende la navicella; procede aprendo la processione all'altare.

Quindi tutti si dispongono per la processione all'altare in quest'ordine:

1. il turiferario;
2. i ceroferari con i candelieri e in mezzo a loro il crocifero con la croce;
3. gli altri ministranti e il 1. e il 2. ministrante;
4. il lettore che può portare l'Evangelionario (non il Lezionario);
5. il sacerdote.

Si svolge la processione all'altare

Il cantore-animatore, già all'altare, esegue con il popolo il "canto d'ingresso". Per i suoi interventi il cantore non si pone mai all'ambone, ma in un altro luogo adatto, nel presbiterio o fuori

Arrivati in presbiterio,

il turibolo, il crocifero e i ceroferari vanno

al centro dietro all'altare di celebrazione, rivolti al popolo,

o ai lati dell'altare

il turiferario, il crocifero e il 1. ceroferario, di destra, passando a destra, il

2. ceroferario, di sinistra, passando a sinistra;

gli altri ministranti si accostano sul davanti dell'altare di celebrazione spalle al popolo, disponendosi progressivamente, a destra e a sinistra del centro, a partire dai primi;

il 1. e il 2. ministrante si dispongono immediatamente a destra e a sinistra al centro, mentre il lettore si pone a destra del sacerdote, che sta in mezzo.

Quindi tutti fanno inchino profondo all'altare, eccetto il turiferario, il crocifero, i ceroferari e il lettore con l'Evangelionario, che fanno inchino del capo.

Se nel presbiterio vi è il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento tutti fanno genuflessione eccetto il turiferario, il crocifero, i ceroferari e il lettore con l'E-

vangelinario, che fanno inchino del capo. Si fa la genuflessione al Ss. Sacramento quando si giunge all'altare o quando ci si allontana, non invece durante la stessa celebrazione della Messa (OGMR 274).

Il turiferario, si prepara dalla parte che sarà la destra del sacerdote per l'incensazione dell'altare.

Il crocifero colloca la croce presso l'altare o in disparte e si reca al suo posto, a destra.

I ceroferari collocano i candelieri sull'altare o accanto a esso, o se questi già vi sono, sulla credenza e si recano ai loro posti, il 1. a sinistra e il 2. a destra.

Il lettore colloca l'Evangelinario sull'altare, avanzato al centro, e si reca al suo posto, a destra.

Gli altri ministranti si recano ai loro posti, i primi nei posti più vicini alla navata.

Il 1. e il 2. ministrante, si recano col sacerdote dietro all'altare incrociandosi in modo da portarsi il 1. alla destra e il 2. alla sinistra del sacerdote, e rimanendo ai piedi dell'altare finché egli abbia baciato ed eventualmente incensato l'altare.

2. Servizio del Turiferario: all'Inizio.

Senza infusione dell'incenso, da parte di un ministrante, se non necessario:

il turiferario alla credenza posa la navicella, passa il turibolo dalla destra nella sinistra; con la destra fa scorrere la catena di mezzo abbassando il coperchio; dalla sinistra passa il turibolo chiuso nella destra.

[Con l'infusione dell'incenso, da parte di un ministrante, se necessario:

il turiferario alla credenza posa la navicella, passa il turibolo dalla destra nella sinistra e riprende la navicella con la destra; si avvicina al ministrante incaricato e consegna la navicella; con la mano destra prende le catene sopra il coperchio; alza la destra davanti agli occhi e abbassa la sinistra al petto; avanza il turibolo con la destra, badando che la coppa sia orizzontale, per l'infusione dell'incenso; abbassa la destra, e alza la sinistra; con la destra fa scorrere la catena di mezzo abbassando il coperchio; dalla sinistra passa il turibolo chiuso nella destra, con la sinistra riprende la navicella e la posa sulla credenza]

Quando il sacerdote bacia l'altare, il turiferario si avvicina dal lato destro del sacerdote (non da dietro); gli consegna il turibolo e lo accompagna nell'incensazione, precedendolo.

Compiuta l'incensazione dell'altare il turiferario ritira il turibolo chiuso con la destra; lo passa nella sinistra; alza con la destra la catena di mezzo sollevando il coperchio e passa il turibolo dalla sinistra nella destra; alla credenza con la sinistra riprende la navicella, riporta il turibolo in sacrestia, ritorna all'altare e si reca al suo posto, a sinistra.

Il sacerdote si reca alla sede. Il 1. e il 2. ministrante lo accompagnano disponendosi il 1. alla sua destra e il 2. alla sua sinistra. Alla sede, se non c'è il leggio della sede, il 2. ministrante può reggere il libro alla sinistra del sacerdote e il 1. ministrante può reggere il microfono alla destra.

Il cantore-animatore esegue, alternando col popolo, il «Signore pietà» incluso nell'atto penitenziale della terza forma o dopo di esso. Quindi se c'è il «Gloria», può eventualmente darne l'intonazione al posto del sacerdote.

## **2. LITURGIA DELLA PAROLA**

Il lettore si reca all'ambone e proclama la prima lettura.

Il salmista, o il lettore esegue, alternando con il popolo, il salmo responsoriale.

In luogo del salmista o del lettore, il cantore-animatore, terminata la prima lettura, si reca all'ambone ed esegue, alternando col popolo, il salmo responsoriale.

Il lettore all'ambone proclama la seconda lettura.

Al termine, a Pasqua e a Pentecoste, il lettore si trattiene per eseguire, eventualmente alternando col popolo, la «Sequenza», se questa non viene eseguita dalla corale o dal cantore-animatore, in alternanza con il popolo.

3. Servizio del Turiferario: al Vangelo.

Il turiferario al salmo responsoriale va a prendere il turibolo, torna in presbiterio e si reca dalla parte destra del sacerdote alla sede.

All'Alleluia, o al Canto prima del Vangelo; il turiferario con il turibolo nella sinistra e la navicella nella destra si avvicina dal lato destro del sacerdote e consegna la navicella; con la mano destra prende le catene so-

pra il coperchio; alza la destra davanti agli occhi e abbassa la sinistra al petto; avanza il turibolo con la destra, badando che la coppa sia orizzontale, per l'infusione dell'incenso; abbassa la destra e alza la sinistra; con la destra fa scorrere la catena di mezzo abbassando il coperchio; dalla sinistra passa il turibolo chiuso nella destra, e con la sinistra riprende la navicella;

si reca al centro e di qui procede davanti ai ceroferari aprendo la processione del Vangelo; all'ambone, alla destra, consegna il turibolo; ritirandolo lo prende con la destra infilando il dito grosso nell'anello piccolo e il dito piccolo nell'anello grasso per tenerlo "in cerimonia", agitandolo leggermente davanti a sé a destra e a sinistra;

Al termine del Vangelo riporta il turibolo in sacrestia, ritorna all'altare e si reca al suo posto.

Il cantore-animatore, terminata la lettura, esegue, alternando con il popolo, l'Alleluia o il Canto prima del Vangelo.

I ceroferari, per il Vangelo, prendono i candelieri dal loro posto.

I Ceroferari e il turiferario vanno

al centro dietro l'altare di celebrazione rivolti al popolo, leggermente arretrati per lasciare il posto al sacerdote

o al centro davanti all'altare di celebrazione spalle al popolo, leggermente arretrati per lasciare il posto al sacerdote.

Di qui formano un piccolo corteo, nell'ordine: turiferario, ceroferari, sacerdote, che porta l'Evangeliario, e si recano all'ambone per la proclamazione del Vangelo.

Dopo l'omelia e il Credo, alla Preghiera universale o dei fedeli, il cantore-animatore o il lettore o uno o più fedeli laici, anche in numero corrispondente a quello delle intenzioni, da quattro a sei, si recano all'ambone per proporre le intenzioni della Preghiera.

## **Capitolo VI**

### **Il servizio dei ministranti nella Messa - II Liturgia eucaristica e Riti di conclusione**

#### **LA MESSA CON IL POPOLO**

##### **3. LITURGIA EUCARISTICA**

###### **A. PREPARAZIONE DEI DONI**

Il 1. ministrante, iniziata la Preghiera universale o dei fedeli, insieme al 2. ministrante si reca alla credenza e si prepara con il leggio nelle mani; il 2. ministrante scopre il calice, e si prepara con nella sinistra il corporale, la palla (facoltativa) e il purificatoio, e nella destra, il calice.

All'orazione conclusiva della Preghiera si preparano al centro del presbiterio rivolti all'altare di celebrazione, il 1. ministrante a sinistra e il 2. a destra e, terminata la Preghiera, si accostano all'altare: il 1., a sinistra, dispone il leggio alla sinistra, in diagonale; il 2., al centro, posa a fianco il calice, il purificatoio e la palla, e in centro il corporale, che apre. Poi passando il 2. a destra e il 1. a sinistra si recano davanti all'altare, eventualmente alla soglia del presbiterio con il sacerdote al centro e lo aiutano nel ricevere i doni.

Il cantore-animatore esegue con il popolo il Canto di offertorio.

Il 2. ministrante, a destra, riceve dal sacerdote le ampolle, il 1., a sinistra, la patena, quindi il sacerdote si dirigono all'altare: il 1. passando a destra e il 2. a sinistra. All'altare si recano entrambi alla destra del sacerdote: avanti il 1. ministrante che gli consegna la patena e si ritira un poco, dietro il 2. che posa le ampolle sull'altare, porge al sacerdote l'ampolla del vino e quella dell'acqua, riprende entrambe le ampolle col piattino e insieme al 1. ministrante torna alla credenza, dove posa le ampolle.

Qui si preparano per la lavanda delle mani prendendo, il 1. il manutergio e il 2. la brocca dell'acqua nella destra e il bacile nella sinistra.

4. Servizio del Turiferario: alla Preparazione dei doni.

Il turiferario, al Credo, va a prendere il turibolo, torna in presbiterio e si reca dalla parte destra del sacerdote all'altare.

Quando il sacerdote depone il calice sull'altare, il turiferario con il turibolo nella sinistra e la navicella nella destra si avvicina dal lato destro del sacerdote (non da dietro) e consegna la navicella; con la mano destra prende le catene sopra il coperchio; alza la destra davanti agli occhi e abbassa la sinistra al petto; avanza il turibolo con la destra, badando che la coppa sia orizzontale, per l'infusione dell'incenso; abbassa la destra, e alza la sinistra; con la destra fa scorrere la catena di mezzo abbassando il coperchio; dalla sinistra passa il turibolo chiuso nella destra, e con la sinistra riprende la navicella; consegna il turibolo; consegna la navicella a un ministrante che la posa sulla credenza, e accompagna il sacerdote nell'incensazione precedendolo.

Compiuta l'incensazione dell'altare, il turiferario, ritira il turibolo chiuso con la destra, lo passa nella sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo al sacerdote; mano destra al coperchio; sinistra abbassata al petto, destra alzata davanti agli occhi, spinge avanti la coppa; incensa con tre colpi doppi il sacerdote; dopo l'incensazione abbassa la destra e alza la sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo; passa il turibolo nella destra.

[Il turiferario incensa il/i concelebranti, se parecchi insieme ponendosi davanti a loro, se distinti in due gruppi ponendosi al centro del presbiterio e incensando distintamente i due gruppi prima a sinistra e poi a destra;

passa il turibolo nella sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo; mano destra al coperchio; sinistra abbassata al petto, destra alzata davanti agli occhi, spinge avanti la coppa; incensa con tre colpi doppi i concelebranti - se parecchi, al centro, a sinistra e a destra - dopo l'incensazione abbassa la destra e alza la sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo; passa il turibolo nella destra].

Il turiferario si recano davanti all'altare, eventualmente alla soglia del presbiterio, rivolto al popolo; passa il turibolo nella sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo; mano destra al coperchio; sinistra abbassata al petto, destra alzata davanti agli occhi, spinge avanti la coppa; incensa con tre colpi doppi il popolo al centro, a sinistra e a destra;

dopo l'incensazione abbassa la destra e alza la sinistra; mano destra sul petto, inchino profondo; alza con la destra la catena di mezzo sollevando il coperchio, passa il turibolo dalla sinistra nella destra, voltatosi si reca, pas-

sando a destra, alla credenza; con la sinistra riprende la navicella, riporta il turibolo in sacrestia, ritorna all'altare e si reca al suo posto.

Il 1. ministrante con il manutergio e il 2. con la brocca e il bacile, si recano alla destra del sacerdote all'altare e, disponendosi il 1. a sinistra e il 2. a destra fanno la lavanda delle mani facendo prima e dopo inchino profondo, e tornano alla credenza; il 2. versa l'acqua usata nell'apposito recipiente, il 1. ripiega il manutergio, ed entrambi mettono a posto ogni cosa.

Il 2., prende il campanello ed entrambi si recano ai loro posti all'altare: il 1. a sinistra del sacerdote, il 2. a destra, leggermente spostati indietro.

## **B. PREGHIERA EUCARISTICA**

5. Servizio del turiferario: alla Consacrazione.

Il turiferario, al Santo, va a prendere il turibolo, torna in presbiterio e si reca dalla parte destra del sacerdote all'altare.

Quando il sacerdote distende le mani sulle offerte, il turiferario, alla credenza, con il turibolo nella sinistra e la navicella nella destra, si avvicina al ministrante incaricato e consegna la navicella; con la mano destra prende le catene sopra il coperchio; alza la destra davanti agli occhi e abbassa la sinistra al petto; avanza il turibolo con la destra, badando che la coppa sia orizzontale, per l'infusione dell'incenso; abbassa la destra, e alza la sinistra; con la destra fa scorrere la catena di mezzo abbassando il coperchio; dalla sinistra passa il turibolo chiuso nella destra, con la sinistra riprende la navicella e la posa sulla credenza;

si reca al centro davanti all'altare di celebrazione spalle al popolo, passa il turibolo dalla destra nella sinistra; mano destra al coperchio; sinistra abbassata al petto, destra alzata al petto e si inginocchia; sinistra abbassata al petto, destra alzata davanti agli occhi, spinge avanti la coppa e incensa con tre colpi doppi l'ostia e il calice quando il sacerdote li presenta la popolo.;

dopo l'incensazione abbassa la destra al petto e si alza in piedi; abbassa la destra e alza la sinistra; alza con la destra la catena di mezzo sollevando il coperchio, passa il turibolo dalla sinistra nella destra, fa inchino del capo all'altare; si reca, passando a destra, alla credenza; con la sinistra riprende la navicella; riporta il turibolo in sacrestia, ritorna all'altare e si reca al suo posto.

Tutti i ministranti, quando il sacerdote impone le mani sulle offerte, si inginocchiano ai loro posti. Il 2. ministrante dà un primo segnale con il campanello; dà quindi un secondo e un terzo segnale alla presentazione al popolo dell'ostia consacrata e del calice.

Tutti i ministranti, alle parole «Mistero della fede», si alzano. Il 2. ministrante riporta il campanello alla credenza e ritorna al suo posto.

### C. RITI DI COMUNIONE

Tutti i ministranti, all'invito del sacerdote «Scambiatevi il dono della pace», si danno la pace; ciascuno dà la pace a chi gli sta più vicino, in modo sobrio. Dandosi la pace si può dire: *La pace del Signore sia sempre con te* a cui si risponde: *Amen*. Il sacerdote può dare la pace ai ministranti, che si accostano all'altare avvicinandosi ai lati; essi ricevono la pace e ritornano ai loro posti.

Il cantore-animatore, alla Frazione del pane, esegue, alternando col popolo, l'*Agnello di Dio*: egli propone le invocazioni e il popolo risponde: *Abbi pietà di noi*. Mentre il sacerdote si comunica, esegue con il popolo il Canto di Comunione.

Il 2. ministrante, alla Comunione del sacerdote, prende alla credenza il piattino di Comunione. Se si comunica, lo fa prima degli altri, tenendosi il piattino sotto il mento. Alla distribuzione della Comunione, si reca alla destra del sacerdote e tiene il piattino, con la mano destra, sotto il mento dei comunicandi che si comunicano in bocca.

I ministranti, per la Comunione, si presentano ordinatamente all'altare o da dietro o ai lati, si comunicano e ritornano ordinatamente al loro posto.

Il 2. ministrante, dopo la Comunione dei fedeli, accompagna il sacerdote all'altare passando a destra e portandosi alla sua destra, gli presenta il piattino perché ne raccolga gli eventuali frammenti, riprende il piattino e lo porta alla credenza.

Per la purificazione della patena e il calice; il 2. ministrante porta le ampolle col loro piattino all'altare salendo a destra del sacerdote, versa nel calice il vino e quindi l'acqua, o soltanto l'acqua, a scelta del sacerdote, poi riporta alla credenza le ampolle;



dopo la purificazione il 1. e il 2. ministrante salgono all'altare il 1. a sinistra e il 2. a destra; il 1. prende il leggio, il 2. eventualmente pone il calice e la patena fuori del corporale, piega il corporale, prende con la sinistra la patena con sopra il corporale, la palla e il purificatoio, prende nella destra il calice; insieme scendono alla credenza e posano tutto; il 2. posa il calice a sinistra e la patena, il corporale, la palla e il purificatoio alla destra, e copre il calice con il velo;

[Se il sacerdote purifica la patena e il calice alla credenza, il 2. ministrante all'altare, dopo che il sacerdote ha preso la patena e il calice, piega il corporale, vi pone sopra la palla e il purificatoio, li porta alla credenza precedendo il sacerdote, apre il corporale e dispone a destra il purificatoio, e quindi versa nel calice il vino e quindi l'acqua, o soltanto l'acqua, a scelta del sacerdote, quindi eventualmente pone il calice e la patena fuori del corporale, lo piega e pone patena, corporale, palla e purificatoio sopra la patena a sinistra del calice e copre il calice con il suo velo; intanto il 1. ministrante porta il leggio dall'altare alla credenza.

I Vasi sacri (patena e calice) da purificare si possono lasciare, ricoperti, sull'altare o sulla credenza, sopra il corporale per compiere la purificazione dopo la Messa, congedato il popolo.

In tal caso

- se i vasi sono lasciati all'altare sul corporale, il 2. ministrante dalla credenza reca al sacerdote, accostandosi alla sua destra, il velo del calice per coprire i vasi sacri; mentre il 1. ministrante porta il leggio alla credenza;

- se i vasi sacri sono portati e lasciati alla credenza, il 2. ministrante all'altare, dopo che il sacerdote ha preso la patena e il calice, piega il corporale, vi pone sopra la palla e il purificatoio, li porta alla credenza precedendo il sacerdote, apre il corporale e dispone a destra il purificatoio, e quindi porge al sacerdote il velo del calice per coprire i vasi sacri; intanto il 1. ministrante porta il leggio dall'altare alla credenza.

Dopo la Messa la purificazione dei vasi sacri, all'altare o alla credenza, si compie come nella Messa, soltanto prima il 1. ministrante scopre il calice del velo].

Il sacerdote si reca alla sede. Il 1. e il 2. ministrante si recano ai loro posti ai lati del sacerdote disponendosi il 1. a destra e il 2. a sinistra. Alla sede,

se non c'è il leggio della sede, il 2. ministrante può reggere il libro alla sinistra del sacerdote e il 1. ministrante può reggere il microfono alla destra.

Il cantore-animatore, se si canta l'Inno dopo la Comunione, preceduto eventualmente da una pausa di silenzio, può eseguirlo alternando con il popolo.

#### **4. RITI DI CONCLUSIONE**

Al termine dei Riti di conclusione i cerofetari e il crocifero prendono i candelieri e la croce dal loro posto.

Il crocifero e i cerofetari vanno o al centro davanti all'altare di celebrazione spalle al popolo, crocifero e cerofetario di destra passando a destra, cerofetario di sinistra passando a sinistra.

Gli altri ministranti si accostano pure sul davanti dell'altare di celebrazione spalle al popolo, disponendosi a destra e a sinistra del centro a partire dai primi.

Se la sede è dietro l'altare di celebrazione il 1. e il 2. ministrante si avvicinano all'altare, rivolti al popolo, immediatamente a destra e a sinistra del sacerdote, che si pone in mezzo. Quest'ultimo si accosta, bacia l'altare e ritorna in mezzo.

Se la sede è davanti all'altare di celebrazione il 1. e il 2. ministrante si avvicinano davanti all'altare, spalle al popolo, immediatamente a destra e a sinistra del sacerdote, che sta in mezzo. Quest'ultimo si accosta, bacia l'altare e ritorna in mezzo.

Tutti fanno inchino profondo all'altare, eccetto il crocifero e i cerofetari, che fanno inchino del capo.

Se nel presbiterio vi è il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento tutti, eventualmente rivolgendosi al tabernacolo, fanno genuflessione eccetto il crocifero e i cerofetari, che fanno inchino del capo.

Quindi tutti si avviano alla sacrestia nello stesso ordine dell'ingresso, salvo il turiferario che segue tra gli altri ministranti, incrociandosi in modo da riprendere la posizione iniziale.

Il cantore-animatore, se non c'è il canto finale, può unirsi agli altri ministranti nell'uscita, altrimenti si ritira privatamente.

***In sacrestia***

Giunti in sacrestia tutti fanno inchino del capo alla croce astile che è stata posta al centro; quindi salutano il sacerdote e si ritirano.

Il 1. e 2. ministrante, a destra e a sinistra del sacerdote, lo aiutano a svestire le vesti liturgiche il 1. ricevendo la stola e il 2. il cingolo.

Tutti i ministranti svestono le proprie vesti liturgiche.

# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
CAPITOLO I	
<b>La celebrazione, Uffici e ministeri, l'Ambiente</b>	<b>4</b>
CAPITOLO II	
<b>Gli elementi per la celebrazione</b>	<b>8</b>
CAPITOLO III	
<b>La Messa nella sua celebrazione</b>	<b>18</b>
CAPITOLO IV	
<b>Il servizio dei ministranti nella Messa: norme generali</b>	<b>26</b>
CAPITOLO V	
<b>Il servizio dei ministranti nella Messa: I</b>	<b>37</b>
CAPITOLO VI	
<b>Il servizio dei ministranti nella Messa: II</b>	<b>42</b>
<b>Indice</b>	<b>49</b>